

ABBIAMO PREGATO LO STESSO DIO

In Giugno siamo andati in Belgio con l'aereo a trovare dei parenti di mio marito. La compagnia aerea di cui ci siamo serviti, essendo economica, non assegnava i posti numerati.

Dopo esserci seduti, ho visto un signore ben vestito che si guardava intorno; mi sembrava uno straniero. Vicino a me c'era un posto libero e gli ho fatto segno che poteva sedersi.

Lui mi ringraziò, si levò la giacca tenendola tra le mani. Quando l'aereo cominciò a rullare sulla pista tirai fuori dall'astuccio la corona del Rosario.

Visto che quel signore mi guardava gli dissi che mi accingevo a pregare.

Allora lui tirando fuori la mano che aveva sotto la giacca mi mostrò la sua corona: stava pregando anche lui.

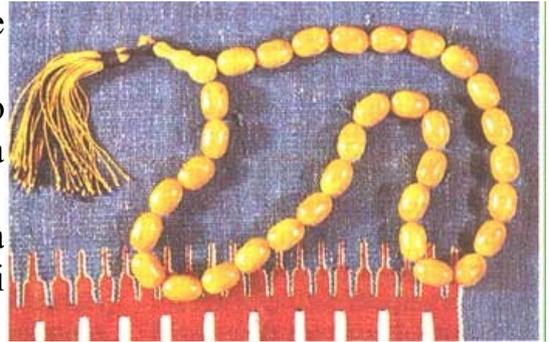
Dal momento che la sua corona era diversa dalla mia gli chiesi se fosse musulmano. Mi rispose di sì.

Finita la preghiera mi chiese se una volta atterrati dovevamo andare lontano; lui, mi confermò, avrebbe dovuto spostarsi verso la capitale, a circa 200 km. Gli risposi che i nostri parenti sarebbero venuti a prenderci.

Lo tranquillizzai dicendogli che fuori dall'aeroporto avrebbe trovato taxi o un autobus che lo avrebbe portato alla stazione per prendere il treno e che comunque in ogni aeroporto c'è un ufficio informazioni al quale avrebbe potuto rivolgersi.

Il volo si concluse bene. Ci sorridemmo salutandoci.

Alla fine pensai che avere pregato lo stesso Dio, nonostante di due religioni diverse ci ha accomunato con la stessa fiducia in Lui, l'onnipotente.



Diana Chilese.